

Obiettivo della settimana

L'obiettivo di questa settimana per un gruppo di bambini della primaria può concentrarsi sulla loro **percezione della «storia»**, verificare cioè quanto siano capaci di cogliere la loro vita come parte di qualcosa di più grande, che riguarda tutti, anche chi ci ha preceduto o verrà dopo di noi. Può tornare utile partire dalla loro esperienza di famiglia, ricostruendo quello che sanno di nonni, bisnonni e (magari) varie provenienze storico-geografiche. Anche la comunità cristiana in cui sono inseriti è portatrice di una storia, il consiglio è quello di valorizzare segni, foto, oggetti che ce la raccontano nel tempo, diventerà il modo attraverso il quale cogliere questo aspetto, ma con agganci pratici e visibili.

Testimone: **SAN ROCCO** - date incerte, probabilmente nella seconda metà del 1300 (*protettore dei malati di peste, dei carcerati, dei cani*)
presentato da... **IL CANE** che lo ha sfamato

>>> video consigliato: <https://youtu.be/lCGqy4KSzdw>

>>> *inquadra QR code per l'omelia del Patriarca del 16.08.2020*



Imparare, guardando a SAN ROCCO

La figura di questa settimana può essere letta nella duplice veste: quella di chi lascia i suoi beni ai poveri perché il suo cuore è «attaccato» a Dio e quella della persona compassionevole che si ferma ad assistere e curare i fratelli malati, condividendo con loro la stessa condizione di fragilità, ma confidando nel Signore.



Pronti alle domande dei bambini!

PESTE: malattia infettiva acuta e molto grave causata

da un microorganismo che generalmente trova il suo bacino ideale nei roditori, ma può passare nell'uomo attraverso il morso delle pulci. Nel passato, le epidemie di peste - diffuse in tutto il mondo - hanno prodotto veri e propri genocidi. La peste cosiddetta «bubbonica» è caratterizzata da tumefazioni dolorose (bubboni) nei pressi dei gangli linfatici, inizialmente duri, poi molli e ripieni di pus, quindi soggetti alla rottura con fuoriuscita di materiale altamente contagioso.

PELLEGRINO: i simboli di San Rocco (cappello, bastone, mantella, conchiglia) sono tutti legati al suo essere un «uomo in viaggio». Quello di Rocco è un viaggio di fede che lo porta a Roma. Nel Medioevo pellegrinare era molto frequente e alcune «vie» diventavano vere e proprie direttrici di collegamento. Camminare, meditare, affidarsi alla provvidenza (dovendo portare con sé ben poco) è un esercizio di affidamento nel Signore e desiderio di cambiamento.



1^ SETTIMANA DI AVVENTO

Ma questa storia ha un senso?

Luca 21,25-28,34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre **gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa** di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, **risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.**

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



per la lettura del brano evangelico

Nel discorso che l'evangelista Luca riporta (e che parte molto prima, con versetti del cap. 21 che non leggeremo domenica), Gesù sta educando i suoi ascoltatori ad abbandonare le false sicurezze (le edificazioni umane, i programmi di questo mondo, le realtà terrene) per radicare la propria vita altrove. Perfino il Creato non è fatto per rimanere in eterno e molte degli "sconvolgimenti" che conosciamo, terremoti, alluvioni, pandemie... possono far nascere in noi paure e angosce. Vivere in balia di questi sentimenti impedisce di accogliere serenamente il presente e chi costruisce la propria vita sulle *cose che passano* avrà sempre paura del futuro, perché sarà terrorizzato dal perderle.

La Buona Notizia posta proprio all'inizio dell'Avvento è, invece, l'invito a **riporre la propria speranza nel Signore Gesù che è venuto, che viene e che verrà.**

Chi vive in questa certezza può «risollevarsi il capo», guardare al Cielo, sapendo che la storia umana sta camminando verso l'incontro con il suo Salvatore.

Il pellegrino guaritore



"MA I CANI NON PARLANO!"
...OVVIO CHE NON PARLANO,
PERÒ SE HANNO UNA BELLA STORIA
DA RACCONTARE, QUALCHE VOLTA,
LO FANNO.

GIRONZOLAVO IN CITTÀ
E PER UN PELO NON VADO A SBATTERE
SU UNA DONNA DISTESA A TERRA.
IL MIO SUPER-NASO MI HA AVVISATO
SUBITO CHE ERA MALATA DI PESTE.
(UN SACCO DI GENTE SI AMMALAVA
IN QUEL TEMPO - PARLO DEL 1370,
MA IO SONO UN CANE, L'HO SENTITO
DIRE DAGLI UOMINI - E MOLTI MORIVANO
ABBANDONATI AI BORDI DELLE STRADE).

MENTRE FACCIO IL GIRO LARGO,
ARRIVA UN UOMO CON UN GRANDE
CAPPELLO E UN BASTONE,
AVREI VOLUTO AVVISARLO DI STARE
ATTENTO, LUI PERÒ SI CHINA SULLA
DONNA E LE FA UN SEGNO DI CROCE
SULLA FRONTE. QUELLA DOPO UN PO'
SI ALZA, CAMMINA... È GUARITA!



NEMMENO IL TEMPO DI CHIEDERSI
"MA CHI È 'STO QUÀ?"
CHE GIÀ È SPARITO.

QUALCHE TEMPO DOPO STO INSEGUENDO
UN CONIGLIO NEL BOSCO
E QUELLO SI INFILA VELOCE DENTRO
UNA GROTTA... E COSA TROVO?
UN UOMO SEDUTO LÌ, NASCOSTO.
TE L'HO DETTO, HO UN NASO INFALLIBILE:
ALTRO MALATO DI PESTE.
POI LO SGUARDO MI CADE SUL SUO
CAPPELLO. "ECCOLO LÀ! IL PELLEGRINO
IMPICCIONE S'È PRESO IL BUBBONE!".

SENTO UN LAMENTO, ALLORA
MI AVVICINO. NON STA PIANGENDO,
CANTA UNA PREGHIERA.

IL MIO CUORE SI È STRETTO
E HO PENSATO "FORSE SA GUARIRE
GLI ALTRI, MA NON È CAPACE
DI GUARIRE SÉ STESSO".
ERA COSÌ MAGRO...
PER CUI - QUELLA SERA STESSA
(APPENA IL MIO RICCO PADRONE SI
È DISTRATTO) - HO RUBATO UN PANINO
FUMANTE DALLA TAVOLA E GLIEL'HO
PORTATO NELLA GROTTA.

E COSÌ HO FATTO ANCHE IL GIORNO
DOPO E QUELLO DOPO ANCORA,
PER UN MESE. LUI MI RINGRAZIAVA
SORRIDENDO, BENEDICEVA IL PANINO
E POI SE LO MANGIAVA DI GUSTO,
MA MI LANCIAVA SEMPRE
L'ULTIMO BOCCONE.

ACCAREZZANDOMI LA TESTA MI PARLAVA
DELLA FRANZIA, DEL SUO VIAGGIO
A ROMA, DELLA TANTA GENTE
SOFFERENTE CHE AVEVA INCONTRATO.
PIÙ GLI PORTAVO DEL PANE
E PIÙ MI SENTIVO FELICE.

MA UN GIORNO LA GROTTA ERA VUOTA.
ROCCO, QUESTO ERA IL SUO NOME,
ERA IN PIEDI, LÌ FUORI...
E LA PESTE NON C'ERA PIÙ!
"È DIO CHE MI HA GUARITO,
COME SANA ALTRI, ATTRAVERSO DI ME"
MI HA DETTO.

LA MIA CODA SEMBRAVA IMPAZZITA
DALLA GIOIA, CREDEVO MI SI STACCASSE!
IL MIO AMICO STAVA BENE
E VOLEVA RIPRENDERE IL VIAGGIO.

MI SONO MESSO AL SUO FIANCO
E NON L'HO LASCIATO PIÙ.



Obiettivo della settimana

In questa seconda settimana aiuteremo i bambini a guardare ancora di più alla loro storia personale. Pur se breve, essa può essere già segnata dall'azione di grazia del Signore. Sicuramente per la maggior parte di loro c'è stato il Battesimo ricevuto da neonati, ma non sono solo i doni gratuiti dell'amore del Padre a manifestare la sua presenza viva. In questo ci verrà incontro San Girolamo: nei fatti a lui capitati (la sconfitta, la carcerazione prolungata, la perdita del fratello...) ha messo radici una forte fede in Cristo ed è «fiorita» una chiamata, una missione. Come si può diventare sensibili e attenti alla realtà che incontriamo ogni giorno?

Testimone: **SAN GIROLAMO MIANI o EMILIANI** - Venezia, 1486 - Somasca, 1537
(protettore dell'infanzia abbandonata)

presentato da... **NICCOLO'** un orfano che lui ha aiutato

>>> guarda il video nel canale di *somascha santuario*, curato dall'ordine dei

Padri Somaschi la congregazione fondata dal Santo

<https://youtu.be/Psx3b12v0Ns>

Imparare, guardando a SAN GIROLAMO

Girolamo è un uomo intelligente, di famiglia nobile, a cui in fondo non manca niente per farsi una famiglia e godersi la vita. Eppure si lascia interpellare da quanto vede e vive nella sua città.

Si può arrivare come lui a dedicare tutto a favore dei malati e dei bisognosi, solo se si sa guardarli con amore, se si intravede in ciascuno non ciò che gli manca, ma ciò che può diventare.



Pronti alle domande dei bambini!

OSPEDALE DEGLI INCURABILI: Tale ospedale fu fondato nel 1522 alle Zattere da un altro Santo: Gaetano da Thiene. Girolamo lo sostenne sia economicamente che prestandovi la sua opera. Oltre alla già conosciuta peste, la recente sifilide, malattia trasmissibile sessualmente, era una vera piaga e non si conoscevano cure. San Girolamo è legato anche ad un altro ospedale a Venezia, quello dei «Derelitti» (in vulgo: ospedaletto) in Barbaria delle Tole. Gli ospedali erano luoghi dove soccorrere i malati, ma dove trovavano alloggio temporaneo vari poveri e gli orfani.

MARANGON: come tanti altri mestieri, i termini dialettali sono spesso curiosi ma ancora presenti nella toponomastica veneziana o riconoscibili nei cognomi. Anticamente era il *maestro d'ascia*, perciò un costruttore di barche, ma può essere tradotto con un generico *falegname*. Nella zona di San Rocco c'era una vasta presenza di artigiani di questo genere.



2^ SETTIMANA DI AVVENTO

**Dio è presente
nella mia storia**

Luca 3,1-6

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea. Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, **la parola di Dio venne su Giovanni**, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».



per la lettura del brano evangelico

L'evangelista Luca stupisce sempre per precisione e dettaglio storico, finalizzati certamente a documentare fatti realmente accaduti, ma principalmente per mostrare al lettore come la storia della Salvezza "buca" quella umana, la intercetta, la attraversa. Come ago e filo entrano ed escono dal tessuto, cucendo parti che non avrebbero altrimenti senso da sole, così Dio vuole incontrare gli uomini e le donne nella trama della loro esistenza.

Tempo e spazio ben definiti, dunque, in cui la vera protagonista, «la parola di Dio» *viene*, si fa "incontrabile", in Giovanni Battista. E sarà con la sua **voce** che risuona l'invito alla conversione del profeta Isaia, nella **regione del Giordano** dove Giovanni vive e predica, fino ad arrivare agli **orecchi** di chi si muove per ascoltare quello strano eremita, radicale e appassionato.

È **nella vita di ciascuno di noi** che la Parola di Dio ci raggiunge, a volte nella voce, a volte nei gesti, nei fatti che ci capitano e ci interpellano.

Il papà che non ti aspetti



"SCHIAAA...
VIEN QUA, SE NO TE BÀSTONO!"

ALVISE ERA IL PIÙ GRANDE
E SOPRATTUTTO GROSSO.
QUANDO MI CHIAMAVA LUI,
CON QUEL TONO, IO CORREVO COME
SE STESSE BRUCIANDO TUTTA VENEZIA.
LUI ERA IL CAPO.
NELLA SUA BANDA DI RAGAZZINI
DI DIVERSE ETÀ IO NON ERO
IL PIÙ PICCOLO, MA ERO BASSO
E OSSUTO, PERCIÒ NESSUNO SAPEVA
CHE IL MIO NOME FOSSE NICCOLÒ,
PER TUTTI ERO "SCHIA", COME
MI AVEVA SOPRANNOMINATO ALVISE.

QUANDO TI RITROVI A 9 ANNI, ORFANO,
NON HAI MOLTA SCELTA.
LA MIA MAMMA È MORTA APPENA
SONO NATO E IL PAPÀ È STATO PORTATO
AGLI INCURABILI SEI MESI FA E DA LÌ
NON È PIÙ USCITO. COSÌ SONO RIMASTO
IN ZONA, DORMENDO IN CAMPO,
ANCHE SE È INVERNO. ALVISE E IL SUO
GRUPPETTO MI HA VISTO E HA DETTO
CHE POTEVO STARE CON LORO

SE PERÒ RUBAVO PER LUI NEI BANCHI
DEL MERCATO. SE NON LO FACEVO,
MI PICCHIAVANO. E POI ALMENO
QUALCOSA RIUSCIVO A MANGIARE.

UN GIORNO PERÒ, MENTRE FUGGIVO
INSEGUITO DA UN FRUTTIVENDOLO
ARRABBIATO, MI HA PRESO PER
UN BRACCIO UN SIGNORE ALTO ALTO,
HA PAGATO LA FRUTTA RUBATA
E MI HA CHIESTO DOVE STAVO.
LUI HA DETTO DI CHIAMARSI GIROLAMO
MIANI E CHE PRESTAVA AIUTO
ALL'OSPEDALE DOVE ERA MORTO PAPÀ.

AVEVA GLI OCCHI BUONI E MODI GENTILI,
MI HA DATO DELLA MINESTRA,
HA LASCIATO CHE MI SCALDASSI
AL FUOCO E LÌ HO DORMITO,
BENE E AL SICURO, COME
NON DORMIVO DA TANTO TEMPO!

AVEVO UNA PAURA NERA
CHE ALVISE MI CERCASSE,
ALLORA GIROLAMO, CHE SECONDO
ME ERA STATO UN SOLDATO,
MI DISSE RIDENDO
DI NON PREOCCUPARMI,
LUI MI AVREBBE DIFESO.

COSÌ MI HA PORTATO CON LUI
DALL'ALTRA PARTE DELLA CITTÀ,
VICINO ALLA CHIESA DI
SAN ROCCO E LÌ C'ERANO ALMENO
CINQUANTA ORFANI COME ME,
IMPARAVANO A LEGGERE,
A SCRIVERE E A FARE I CONTI,

MA GIROLAMO PARLAVA LORO ANCHE
DI GESÙ E INSEGNAVA A COMPORTARSI
BENE, A DIRE LE PREGHIERE E ANDARE
ALLE PROCESSIONI.

SONO QUI, ADESSO, IN UNA FAMIGLIA
"PIENA DI FRATELLI" E STO PURE
IMPARANDO IL MESTIERE
DEL MARANGON, IL FALEGNAME.

ALVISE NON L'HO PIÙ VISTO
E NEMMENO GLI ALTRI.
VORREI TANTO CHE ANCHE LORO
POTESSE IMPARARE UN LAVORO:
SMETTEREBBERO DI RUBARE
E DI PICCHIARE LA GENTE.

AH, A PROPOSITO, "SCHIA" NON C'È PIÙ,
OGGI TUTTI MI CHIAMANO NICCOLÒ.



Obiettivo della settimana

La terza settimana si presta ad entrare nella concretezza dei gesti semplici di ogni giorno. Quando si parla di «Storia» pensiamo sempre che si tratti di fatti clamorosi, di personaggi eccentrici e di cambiamenti epocali... ma la verità a cui siamo chiamati ad accompagnare i bambini è che la storia si è fatta anche e soprattutto nelle 4 mura della casa di Nazareth. Ognuno di loro, seguendo i propri doni, contribuisce a costruire il regno di Dio su questa terra. Vanno aiutati ad individuare quali sono le azioni quotidiane che possono farli camminare in questa direzione.

Testimone: **BEATO don LUIGI CABURLOTTO** - Venezia, 1817 - 1897

(fondatore dell'ordine religioso delle Figlie di San Giuseppe)

presentato da... **AGNESE** una ragazzina veneziana

Guarda i video: <https://youtu.be/U9QJE42W0e0>

<https://youtu.be/m0ZchR2Gj5Y>

Imparare, guardando a DON LUIGI CABURLOTTO

Don Luigi è stato un maestro sia nell'occuparsi di grosse responsabilità - aveva buonissime capacità amministrative - sia nel vivere con gentilezza il servizio silenzioso e nascosto verso tante persone povere della sua parrocchia e della città di Venezia. Da lui possiamo imparare come l'amore chieda pazienza e vada vissuto giorno per giorno con parole edificanti e non con il giudizio o il rimprovero.



Pronti alle domande dei bambini!

I MOTI RIVOLUZIONARI DEL 1848-49: a metà dell'800 l'Italia è in fermento, serpeggia da sud a nord voglia di indipendenza e di identità. Venezia è uno di questi focolai e si combatte per cacciare il nemico austriaco. A marzo del 1848 i veneziani riescono a liberare la città e proclamano la nascita della Repubblica di San Marco. Ma il conflitto dura a lungo e nel '49 gli austriaci assediano la città e la bombardano. I veneziani, duramente provati dalla fame e da un'epidemia di colera, sono costretti a firmare la resa.

SCUOLE E AVVIAMENTO AL LAVORO: in questo periodo i cattolici sono in prima linea per far fronte all'emergenza sociale e all'analfabetismo e molti ordini religiosi nascono esattamente con questo carisma (pensiamo anche ai salesiani di don Bosco a Torino) occupandosi dell'infanzia e della gioventù, al fine di crescere gli uomini e le donne che avrebbero dovuto dar vita ad un nuovo paese.



3^ SETTIMANA DI AVVENTO

Una storia di gesti semplici

Luca 3,10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «**Che cosa dobbiamo fare?**». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



per la lettura del brano evangelico

La predicazione di Giovanni, smuove gli animi di chi lo ascolta e suscita domande che esigono concretezza: «**Che cosa dobbiamo fare?**» È interessante notare come Giovanni non fornisca una risposta "taglia unica", ma mostra come la Parola di Dio chieda di essere accolta in modo personale, potremmo dire "sartoriale". L'indicazione di base, data al primo soggetto, *le folle*, si pone sul piano della **giustizia**. Il primo suggerimento è dunque quello di aprire gli occhi sulla realtà e chiedersi dove questa sia manchevole per alcuni e in eccesso per altri. Giovanni invita alla **condivisione delle cose materiali** perché siano beni di tutti e non creino disparità. I soggetti che vengono elencati dopo appartengono a categorie ben precise: i pubblicani, i soldati. Ciascuno riceve risposta adeguata: non chiede loro di cambiare mestiere (ricordiamo che erano due categorie odiose alla gente) ma piuttosto di **vivere con onestà** la professione, nel rispetto delle persone e senza accumulare per sé ricchezza e potere.

La scuola del piovan



LA PRIMA VOLTA CHE HO VISTO IL PIOVAN, IL PRETE, SONO RIMASTA DIETRO L'ANGOLO A SBIRCIARE. LE ALTRE RAGAZZINE SI SONO FERMATE IN FONDAMENTA A PARLARCI, MA IO NON MI FIDAVO.

A CASA MIA NON CI STAVO QUASI MAI, PERCHÉ IL PAPÀ AVEVA PERSO UNA GAMBA CON LE BOMBE DEL '49, ERA SEMPRE TRISTE. MENTRE MIA MAMMA SI ROMPEVA LA SCHIENA PER LAVARE I PANNI DI ALTRE FAMIGLIE. OGNI GIORNO LASCIAVA ME E IL MIO FRATELLINO GIACOMO DALLA NINA. LEI ERA UNA VECCHIA VICINA CHE NON VOLEVA LE STESSI TRA I PIEDI.

PERCIÒ PASSAVO GIORNATE INTERE CON QUELLE BAMBINE, A INSEGUIRE I GATTI, A GIOCARE IN CAMPO, DOVE NON IMPORTAVA QUANTO FOSSI VESTITA MALE, SPORCA O SPETTINATA.

NESSUNO SE NE ACCORGEVA.



"DON LUIGI VUOLE METTERE SU UNA SCUOLA!" AVEVA ESCLAMATO CATERINA, QUANDO IL PRETE SE N'ERA ANDATO. "UNA SCUOLA? E CHI C'HA I SOLDI PER ANDARE A SCUOLA?" AVEVO RISPOSTO IO. "MIA MAMMA GUADAGNA APPENA PER DARCI DA MANGIARE." LA GUERRA AVEVA PORTATO SOLO MORTI, FAME E ADDIRITTURA IL COLERA. IL PRETE NON CI STAVA CON LA TESTA.

MA DON LUIGI PASSAVA TUTTI I GIORNI A SALUTARE, SPESSO ACCOMPAGNATO DA UN PAIO DI GIOVANI DONNE, AVEVANO UN PO' DI PANE, QUALCHE FRUTTO E LI REGALAVANO. A QUELLA GENTILEZZA NON ERO ABITUATA. QUANDO PARLAVA DELLA SCUOLA GLI SI ILLUMINAVA IL FACCIONE: "UNA SCUOLA SOLO PER LE BAMBINE DOVE POTER INSEGNARE ANCHE A CUCIRE E RICAMARE, DOVE IMPAREREMO I CANTI ALLA MADONNA E COLTIVEREMO FIORI PER PORTARLI AL CAPITELLO".

COMINCIAVA A PIACERMI QUELLA STORIA, ANCHE SE NON AVEVO MAI VISTO UN'AULA. COSÌ UN GIORNO MI SONO PRESENTATA A SAN ZAN DEGOLÀ DOVE ALCUNE DELLE MIE AMICHE ERANO GIÀ ANDATE E QUANDO HO SENTITO LA VOCE DI DON LUIGI GLI SONO CORSA INCONTRO. LUI HA APERTO LE BRACCIA PER PRENDERMI IN BRACCIO.

"AGNESE, CHE BELLO AVERTI QUI!" CONOSCEVA IL MIO NOME!

LA SIGNORA CHE STAVA CON LUI, CERCÒ DI FERMARLO: "PADRE, PADRE, NON LA PRENDA IN BRACCIO..." E ABBASSANDO LA VOCE GLI DISSE: "HA LA TESTA PIENA DI PIDOCCHI!" PENSAVA CHE IO NON LA SENTISSI E TUTTO IL MIO ENTUSIASMO SPARÌ. DON LUIGI SORRISSE E MI MISE GIÙ: "VA' DENTRO, CHIEDI A MARIETTA UN POMO PER LA MERENDA"

RIMASI DIETRO LA PORTA E SENTII ANCORA LA SUA VOCE: "GELTRUDE, TU VEDI I PIDOCCHI E NE PROVI FASTIDIO. NON SAI CHE QUEI PIDOCCHI SONO PERLE PREZIOSE CHE GESÙ STA GIÀ METTENDO NELLA CORONA CHE UN GIORNO TI REGALERÀ?"



Obiettivo della settimana

Nell'ultima settimana, in vista ormai del Santo Natale, la trepidazione dei piccoli cresce ed è facile perdere il senso vero di questa festa, sia nell'eccitazione delle cose da fare che nella stanchezza del "carrozzone natalizio" (partito già a fine ottobre!).

Come aiutare quindi i bambini e le famiglie a non sprecare l'occasione di vivere davvero nella gioia e nello stupore questi giorni?

Il piccolo viaggio nella storia ci ha portati fino a qui ed è quasi inevitabile chiudere il cerchio e tornare a «quei giorni» in cui realmente Gesù è *entrato nella storia*, facendosi uno di noi nel grembo di una ragazza di Nazareth, in Palestina.

La contemplazione della "famiglia" che per prima ha accolto Gesù, godendo della pace che Lui solo sa donare, dev'essere il nostro primo e semplice obiettivo, in modo che quanto vissuto nell'Avvento non sia una semplice iniziativa catechistica e si possa esprimere nella preghiera e nell'amore verso tutti.

Testimone: MARIA di NAZARETH

presentato da... **GIUSEPPE** il suo promesso sposo

Non segnaliamo speciali video su questa figura perché ci pare sia già ben conosciuta, tuttavia potrebbe essere bello e utile per un educatore rileggere la lettera apostolica «*Patris corde*» che papa Francesco ha scritto su San Giuseppe in quest'anno a lui dedicato, anche per coglierla in riferimento a Maria.

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco-lettera-ap_20201208_patris-corde.html

Imparare, guardando a MARIA

Guardando ad una persona così profonda e significativa come Maria è facile perdersi nel suo fascino, tanto da non vedere più quell'umanità che invece la caratterizza fortemente.

Se le mamme, in generale, sono la personificazione dell'amore, quello che sperimentiamo fin da piccoli, è evidente come Maria sia la mamma per eccellenza e quindi in lei tutto sembra spontaneo, naturale, scontato.



Spesso così dimentichiamo che l'amore materno è fatto anche di molti sacrifici, di fatiche, incomprensioni e di un grande esercizio nel mettere da parte se stessi per far spazio ad altri. Ecco cosa possiamo chiedere che Maria oggi ci insegni.



4^ SETTIMANA DI AVVENTO

Quando la storia si apre alla Salvezza

Luca 1,39-45

In quei giorni **Maria si alzò e andò in fretta** verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



per la lettura del brano evangelico

Due sono i movimenti che caratterizzano questo brano e la figura di Maria, ma in essi noi possiamo cogliere anche una verità su chiunque, credente in Dio, ne accoglie la parola e lascia che questa faccia "saltare per aria" la sua vita.

Si alzò - ci dice che accogliere la Parola di Dio ti rimette in piedi (è il movimento della risurrezione), ti fa stare dritto, quale segno della tua dignità di donna/uomo e quindi è tutto il contrario della schiavitù che ti piega.

Andò in fretta - ci dice che far entrare Dio nella tua vita le dà una direzione e un ritmo diverso, decisamente più gioioso, ma anche consapevole della preziosità del tempo e delle occasioni offerte. La *storia* diventa un luogo di *rivelazione* e quindi da vivere a pieni polmoni, non un luogo asfissiante da cui fuggire!

Maria, dunque, nel suo viaggio porta con sé un'esperienza vera e vivace di incontro con il Signore (l'annuncio della nascita di Gesù) e si muove per riconoscerne un'altra: il cristiano certamente è portatore di un dono ricevuto, ma proprio per questo diventa ancora più capace di vedere negli altri il bene che lo Spirito Santo già opera.

La sposa di Giuseppe



CONOSCO MARIA DA QUANDO ERA BAMBINA.

AVEVO SOLO QUALCHE ANNO IN PIÙ E I SUOI OCCHI SCURI, PROFONDI, MI SONO PIACIUTI SUBITO. MI PIACEVA SOPRATTUTTO STARE CON LEI A CHIACCHIERARE, PERCHÉ SI POTEVA PARLARE DI TUTTO O ANCHE STARE ZITTI A GUARDARE UN AGNELLO CHE SUCCHIAVA IL LATTE DELLA MAMMA. BASTAVA UNA PICCOLA COSA COME QUELLA A FARLA FELICE. IO HO SEMPRE INVIDIATO QUESTO SUO CARATTERE, PERCHÉ SONO UNO CHE SI PREOCCUPA, NON STO MAI FERMO. NEANCHE DEL MIO LAVORO SONO TOTALMENTE SODDISFATTO PERCHÉ VORREI CHE CIÒ CHE COSTRUISCO, UN TAVOLO, UNA PORTA, UNA TETTOIA... FOSSERO PERFETTI.

ANCHE IL NOSTRO MATRIMONIO E LA MIA FAMIGLIA LI AVEVO SOGNATI COSÌ: PERFETTI. LA NOSTRA CASA, COSTRUITA DA ME, BELLA E GRANDE PER TUTTI I FIGLI CHE IL SIGNORE CI AVREBBE DONATO.



E INVECE?...

LO SO CHE TU TI ASPETTI CHE IO DICA "INVECE"... MA IO NON RIESCO A DIRLO.

PERCHÉ ANCHE SE QUELLO CHE SOGNAVO NON È SUCCESSO COME MI ERO IMMAGINATO, IL MIO AMORE PER MARIA NON È MAI VENUTO MENO, NEMMENO PER UN SECONDO. CERTO, MI È QUASI VENUTO UN COLPO SENTIRLA DIRE DI AVER AVUTO LA VISITA DI UN ANGELO, DI ESSERE INCINTA E CHE QUEL BAMBINO ERA IL FIGLIO DI DIO, IL SALVATORE. NON MI SCONVOLGEVA CHE IL SIGNORE AVESSE SCELTO MARIA PER QUEL COMPITO ENORME: SAREBBE STATA LA MIGLIORE MAMMA DEL MONDO! IL PROBLEMA ERO IO: CON TUTTI I MIEI DIFETTI E LE MIE ANSIE, COSA C'ENTRAVO? COME AVREI POTUTO AIUTARLA?

MARIA ERA STATA VIA PER TRE MESI A TROVARE SUA CUGINA ELISABETTA E MI RACCONTÒ DI COME, COSÌ ANZIANA E SENZA FIGLI, ORA FOSSE VICINA AL PARTO. L'ANGELO GLIEL'AVEVA DETTO, PERCIÒ ERA PARTITA SUBITO PER LA MONTAGNA, DOVE ABITAVANO LEI E ZACCARIA. AVEVA AIUTATO IN CASA, SI ERANO CONFIDATE, AVEVANO PARLATO DELLA GIOIA E ANCHE DEI TIMORI DI DIVENTARE MAMME.

MA QUELLO STARE INSIEME A ELISABETTA, LE AVEVA FATTO CAPIRE COME DAVVERO IL SIGNORE SIA L'ONNIPOTENTE, È LUI CHE FA LA STORIA E COMPIE MIRACOLI, PERÒ LI FA, SE NOI CI FIDIAMO.

IO, QUELLA NOTTE, NON HO DORMITO PER NIENTE BENE. CONTINUAVO A PENSARE: "TROPPO GRANDE...UN IMPEGNO TROPPO GRANDE! SIGNORE, NON È CHE TI SEI SBAGLIATO?" NELLA MIA TESTA PERÒ C'ERA ANCHE IL SUONO DELLA VOCE DI MARIA CHE DICEVA: "È DIO CHE FA LA STORIA".

CULLATO DA QUEL PENSIERO MI SONO ADDORMENTATO E HO SOGNATO UN ANGELO...

MA QUESTA È UN'ALTRA STORIA.

